

La Cgil dice sì alla scalata di Enel in Francia

«Ma attenzione alle ricadute italiane»
Tatò: una stupidaggine indebitarsi

di Giampiero Rossi / Milano

MERCATI «Ma come? Stiamo ripetendo da tempo che ormai i mercati sono continentali e che per le nostre aziende non c'è una strada alternativa a questo processo, e poi non dovremmo guardare con favore all'operazione di Enel in Francia?». La segretaria

confederale della Cgil, Nicoletta Rocchi, propone un ragionamento semplice. Ma che sta alla base della posizione della sua confederazione sindacale (e anche quella dell'organizzazione di categoria) di fronte all'opa lanciata da Enel sulla francese Suez (che controlla l'azienda elettrica a belga Electrabel), che ha già suscitato allarmi e distinguo. Pochi giorni fa era stato il segretario confederale (e segretario generale in pectore) della Cisl, Raffaele Bonanni, a frenare sull'of-

fensiva francese della nostra azienda energetica. Troppi oneri finanziari e, quindi, rischi per gli azionisti che finora hanno potuto contare su utili e dividendi. Ma la Cgil e la Filcem, cioè la sigla di categoria che riunisce il settore chimico ed elettrico, guarda all'operazione sotto un'angolazione diversa, ragionando in termini strategici sul futuro di un'azienda italiana che dà lavoro

Il 21 incontro tra azienda e sindacati sul piano industriale del gruppo energetico

a decine di migliaia di persone e produce ricchezza: «È positivo che un'azienda italiana sia in grado di pensare e agire concretamente sul piano internazionale - premette il segretario generale della Filcem, Alberto Morselli - e questo non significa certo che il sindacato non sia molto attento, nel merito, alle ricadute italiane di questa operazione». Proprio la settimana prossima, martedì 21 per la precisione, i sindacati incontreranno i vertici di Enel per discutere del piano industriale dell'azienda. «È proprio la sede in cui si ragionerà di strategie e si aprirà a noi l'opportunità di chiedere a Enel garanzie precise sui suoi dipendenti italiani, perché questi lavoratori hanno già accettato cambiamenti molto pesanti con le ristrutturazioni precedenti e non possono più cedere terreno sul loro status. E per farlo speriamo possa contare su un governo diverso da questo, che non ha mai offerto politiche di sostegno alle nostre aziende». E questa è l'altra faccia dell'impegno finanziario che Enel dovrà assumersi per affrontare l'avventura d'oltralpe. Ma, come sottolinea ancora Nicoletta Rocchi, «stando a



Una centrale Enel Foto Ansa

quanto abbiamo potuto sapere le banche hanno scelto di sostenere l'azienda in questa operazione, quindi l'aspetto finanziario dovrebbe già avere una sua copertura adeguata e pianificata». Insomma, la Cgil è favorevole a questo passo e già nei prossimi giorni avvierà un confronto con Cisl e Uil per ragionare su una possibile posizione comune rispetto all'opa di Enel su Suez. La pensa in termini diametralmente opposti l'ex amministratore delegato di Enel, Franco Tatò, che nel corso della trasmissione "Economic" (in onda oggi su

RaiTre) ha detto che «indebitarsi di 50 miliardi invece di utilizzarli per migliorare il nostro sistema mi sembra una stupidaggine». Ma dal versante politico anche il responsabile economico della Margherita, Enrico Letta, si schiera apertamente in favore dell'opa francese: «È giusto che l'Enel si muova e lanci l'opa per Suez». E aggiunge: «Mi sembra che l'arrocco francese sia un grande errore e che vi siano tutte le condizioni affinché l'Unione Europea si muova per criticare un atteggiamento che pare protezionistico».

Ricucci tenta di cedere Rcs

Offerto il 5% del Corriere a Benetton che risponde: non ci interessa

/ Roma

MOVIMENTI È da mesi che non se ne parlava più. L'assalto all'Rcs Mediagroup, la società che edita il Corriere della Sera, da parte dell'immobiliarista Stefano

Ricucci, era uscito dalle cronache dei giornali. Fino a ieri. Quando è tornato alla ribalta. Grazie alla notizia, poi smentita, che la famiglia Benetton stava valutando l'ingresso in Rcs tramite l'acquisto di un pacchetto del 5% delle quote in mano proprio a Ricucci. Non è un mistero che l'immobiliarista di Zagarolo stia cercando dei compratori di quel 15% frutto di una speculazione nefasta (Ricucci è ancora indagato). Era ghiotta invece l'idea che ad accaparrarsi una parte di quell'ingombrante bottino fosse proprio la famiglia di Ponzano Veneto. Non sappiamo se avessero avuto le porte aperte per entrare nel salotto buono dell'editoria, ma di sicuro uno sponsor di riferimento ce l'avrebbero avuto: Marco Tronchetti Provera, che con i

Tutto come prima tranne che per l'immobiliarista romano che deve trovare compratori

Benetton è socio in Olimpia la controllante di Telecom.

A dirla tutta, secondo le agenzie, un ampio sondaggio tra i quindici soci del patto di via Rizzoli per valutare l'opportunità dell'operazione, era anche iniziato. Per avere il via libera da parte di tutti i soci del patto (che si riunirà domani) e per non creare problemi agli equilibri esistenti. Un'impresa titanica visto le tante teste che controllano il Corriere: Mediobanca, Fiat, Italmobiliare (Pesenti), Fondiaria-SAI (Ligresti), Dorint Holding (Della Valle), Pirelli (Tronchetti), Banca Intesa, Generali, Capitalia (Geronzi), Sinpar (Lucchini), Merloni, Mittel (Bazoli), Eridano (Bertazzoni), Edison, Gemina (Romiti).

E qualcosa è andato storto. Così i Benetton, che già controllano in parte il Gazzettino, hanno abbandonato, rinunciando all'acquisto. «La quota di Rcs non è di nostro interesse» ha affermato il loro portavoce. Tutto come prima allora. O quasi. L'unico veramente scontento è Ricucci. Gran parte del pacchetto in Rcs, il 14,7% rispetto al 14,9% che ancora figura dagli aggiornamenti Consob, è vincolato da un pegno che assiste un finanziamento da 791 milioni di euro concesso alla Magiste dalla Banca Popolare Italiana. L'immobiliarista, ancora in attesa che la Procura di Milano sblocchi le sue quote in Antonveneta, è assistito in queste complesse trattative da una serie di advisor che comprendono l'avvocato d'affari Vittorio Ripa di Meana e il consulente finanziario Guido Roberto Vitale. Gente che costa.

ro.ro.

SCALATA ANTONVENETA

Indagato Frasca, ex capo della vigilanza Bankitalia

Francesco Frasca, già capo della vigilanza di Bankitalia, è stato iscritto nel registro degli indagati con l'ipotesi di agiotaggio nell'ambito dell'inchiesta milanese sulla scalata ad Antonveneta portata avanti dalla Banca Popolare Italiana all'epoca guidata da Gianpiero Fiorani. Frasca e l'ex governatore di Palazzo Koch, Antonio Fazio, anch'egli indagato a Milano, a quanto si è appreso da fonti giudiziarie, dovrebbero essere interrogati dai magistrati milanesi la prossima settimana in vista della chiusura del filone di indagini concernenti il reato di agiotaggio. Francesco Frasca risulta indagato anche dalla procura di Roma, sempre nella vicenda Antonveneta, per abuso d'ufficio. Sul fronte Antonveneta, però, quella relativa all'indagine sull'ex capo della vigilanza di via Nazionale, non è la sola novità.

Oggi, sul conto aperto dalla Procura di Milano presso la filiale Bnl del Palazzo di Giustizia, dovrebbero venire versati i 500 milioni di euro corrispondenti alle plusvalenze realizzate da Fingruppo e Gp Finanziaria, legate a Emilio Gnutti, e ai fratelli Lonati, tutti coinvolti nell'inchiesta milanese sulla scalata all'istituto di credito bresciano. Le plusvalenze finiranno sull'apposito conto, dopo che nei giorni scorsi i Pm milanesi che indagano su Bpi e sulla scalata ad Antonveneta hanno dato il via libera allo sblocco delle azioni Antonveneta possedute da Fingruppo e Gp finanziaria e dai fratelli Lonati, a cui erano stati messi i sigilli lo scorso luglio. I magistrati hanno quindi incaricato il custode giudiziario di cedere i titoli agli olandesi di Abn Amro e parte del ricavato della cessione dovrà essere versato anche ai creditori pignorati.

STRATEGIE La compagnia è al centro di trame e voci: da ipotetiche acquisizioni al nuovo amministratore delegato

Perché l'Unipol resta ancora sugli scudi in Borsa

di Roberto Rossi / Roma

Il mercato lo aspetta, i giornali pure. Tanto che cominciano a circolare nomi. Ma in Unipol il nuovo amministratore delegato non arriverà tanto presto. Visti i risultati poi, si potrebbe aggiungere, non se ne vedrebbe proprio il bisogno.

In tre mesi, da quando Giovanni Consorte si è dimesso, il management della compagnia bolognese, che fa riferimento al presidente Pierluigi Stefanini e al suo vice Vanes Galanti, si è mosso senza impacci nel mondo della finanza. A dispetto degli scettici e della Borsa, i nuovi vertici della società si sono tolti dalle spalle il fardello Bnl, hanno trovato un consorte nel giro di pochi giorni, hanno dotato Unipol di liquidità, quattro miliardi di euro, e hanno fatto guadagnare al titolo il 17% circa. Tant'è che anche Guido Rossi, l'ex presidente della Consob, uno dei protagonisti vincenti dell'estate dei furbetti, li ha incoronati: «Sono stati bravissimi - aveva detto in un'intervista qualche tempo fa - in sole



La sede dell'Unipol

settimane hanno rovesciato una situazione che era diventata a dir poco imbarazzante». Eppure la Borsa da alcuni giorni sembra essere impazzita. Le voci sul nuovo amministratore hanno oscurato tutto il resto. In primis hanno oscurato i dati di bilancio che verranno discussi il prossimo 29 marzo dal consiglio di amministrazione e poi in assemblea il 3 maggio. Quali sarebbero i candidati la cui selezione sarebbe stata affidata a una società di consulenza

esterna? Fino a ieri erano tre. Il primo della lista era Claudio Costamagna, ex Goldman Sachs. Solo che l'interessato ha smentito subito. Il secondo era Fabrizio Rindi ex Winterthur Italia, mentre il terzo era Sandro Salvati, attuale amministratore delegato di Toro. Per Piazza Affari tutti nomi validi tanto da far salire il titolo. Solo che Unipol ha smentito in modo categorico. La scorsa settimana Stefanini non era nemmeno in Italia. I nuovi manager, quindi, non arriveranno. Almeno nelle prossime settimane. Che potrebbero diventare mesi visto che la compagnia assicuratrice sta approntando un nuovo piano strategico che tiene conto degli accordi raggiunti con Bnp. Un piano che sarà portato all'attenzione degli azionisti a maggio. E fino a quella data difficilmente si provvederà a nominare un nuovo manager. E dopo? Il dopo resta un'incognita. Anche perché non è affatto detto che serva veramente qualcuno dall'esterno per compiacere

re la Borsa. Il primo a lanciare il sasso è stato Turiddo Campaini, presidente di Finsoe e di Unicoop Firenze, uno dei pochi ad opporsi verbalmente all'offerta sulla Bnl. Interventando sul dibattito apertosi all'interno della Lega delle cooperative a proposito della durata dei mandati dei vertici Campaini ha detto che «se c'è un manager cooperativo in gamba non vedo il motivo per cui, se c'è una scadenza, si debba cambiare e rischiare il peggio».

Un ragionamento che se allargato può comprendere Stefanini e Galanti che fino a questo momento si sono dimostrati bravi. Inoltre, ha ricordato ancora

In tre mesi i titoli della società bolognese hanno guadagnato il 17 per cento

Campaini, Unipol deve guardare al mercato ma non può farlo solo con una logica di profitto. «Non mi sembra di essere il solo a pensarla così. E questo perché l'esperienza ci dice che conviene riflettere anche sugli strumenti del movimento cooperativo e considerarli come tali e non semplicemente come strumenti di accumulazione».

E par di capire che anche per quanto riguarda l'impiego dei quattro miliardi di liquidità che arriveranno da Bnp il mercato dovrà aspettare. Anche qui le ipotesi sul loro utilizzo erano molte, da Toro a Cattolica Assicurazioni. Anche qui nessuna conferma, anzi solo smentite decise.

Non c'è fretta, ma qualcosa si farà. «Per quanto riguarda gli aspetti finanziari è una situazione talmente in movimento - ha detto il presidente di Finsoe e di Unicoop Firenze - che potrei dire una cosa oggi ed essere costretto a dirne una diversa domani». Meglio lasciare al mercato congetture e ipotesi.

l'Unità
Abbonamenti '06

12 mesi

7gg/Italia 296 euro
6gg/Italia 254 euro
7gg/estero 1.150 euro
Internet 132 euro

6 mesi

7gg/Italia 153 euro
6gg/Italia 131 euro
7gg/estero 581 euro
Internet 66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

per informazioni sugli abbonamenti

Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it.

Per
Necrologie
Adesioni
Anniversari

Rivolgersi a



Lunedì-Venerdì ore
9.00 - 13.00
14.00 - 18.00

solo per adesioni
Sabato ore 9.00 - 12.00
06/69548238 -011/6665258

La Direzione Nazionale Ancd Conad partecipa commossa al dolore della moglie Silvana, del padre Ignazio, della madre Caterina e delle sorelle per l'improvvisa scomparsa del caro

ROBERTO DESSI

Un dirigente cooperativo che ha messo al servizio della cooperazione, in particolare di quella dei commercianti indipendenti associati, le proprie capacità, la propria intelligenza. Un uomo di grande sensibilità, altruismo e generosità.

Così lo ricorderemo sempre.

Roma, 16 marzo 2006

al padre Ignazio, alla madre Caterina e alle sorelle per la prematura scomparsa del caro

ROBERTO DESSI

per anni Segretario generale dell'Ancd Conad, con cui hanno collaborato con grande stima e passione alla realizzazione delle strategie di promozione e sviluppo della cooperazione fra dettaglianti.

Roma, 16 marzo 2006

La Presidenza Nazionale di Legacoop partecipa con sincera commozione al dolore della famiglia per la prematura scomparsa di

ROBERTO DESSI

Segretario Generale dell'Associazione Nazionale Cooperative Dettaglianti.

La Presidenza Nazionale di Legacoop ricorda la stima che si era guadagnato con gli incarichi di responsabilità svolti nella sua lunga esperienza al servizio del movimento cooperativo e, in particolare, la passione e l'intelligenza del suo impegno nella cooperazione tra dettaglianti che ha dato un contributo decisivo alla modernizzazione e allo sviluppo del settore.

Roma, 16 marzo 2006

Conad, le Cooperative, i Soci e i Dipendenti esprimono profondo cordoglio e si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa di

ROBERTO DESSI

Segretario Generale dell'Associazione Nazionale Cooperative Dettaglianti.

Bologna, 16 marzo 2006